

LA SCUOLA CHE VERRA'.... COMUNITA' EDUCANTE / DAD

1) La Comunità' Educante

La "Comunità Educante" non vuol dire "riformulare" diversamente concetti già esistenti (comunità scolastica): vuol dire dare giusto e adeguato contenuto a quanto è maturato nella società e nella scuola di questi ultimi decenni. Una maturazione che, ad esempio, rende specifiche e non fungibili le professionalità scolastiche, non solo quelle tipicamente scolastiche (dirigenza, docenza, ata), ma anche quelle che sembrerebbero assimilabili ad altre professioni (si direbbe con terminologia antica, di "concetto" o di "servizio"). È la dimensione educativa, l'"aria educante" che si respira nella scuola a dovere essere sottolineata, curata, valorizzata. Tale dimensione si percepisce nella capacità di previsione, pianificazione, organizzazione e coordinamento, motivazione, comunicazione e verifica. Un rilevante impatto negli studi sulla funzione è stato determinato dalla teoria delle relazioni umane. Attraverso tale approccio sono stati centrati concetti di: leadership, clima, dinamica di gruppo, gestione del conflitto, partecipazione ai processi decisionali.

In un'organizzazione complessa come la scuola la funzionalità è strettamente connessa alle qualità delle relazioni ed a una comunicazione efficace. La gestione delle risorse umane esige abilità; pertanto un'identità professionale del Dirigente funzionale alla scuola comunità' diviene necessaria al fine di gestire la complessità. E' nella scuola che si realizzano i livelli della flessibilità e della funzionalità delle risposte ai bisogni degli studenti, dell'efficacia delle strategie, dell'efficienza delle procedure. La professionalità si misura nella capacità di saper gestire relazioni motivanti, cioè nel saper "attivare processi" che si qualificano per il raggiungimento di obiettivi condivisi. Soltanto nella misura in cui si riesce a stabilire relazioni positive ed a creare un clima di benessere è possibile ottenere la partecipazione ed il coinvolgimento di tutti gli attori, interni ed esterni al sistema.

La responsabilità della scuola è quella di prendere in carico gli studenti per aiutarli a inserirsi nella società oggi e in futuro, senza sapere esattamente come evolverà la società stessa. Ciò determina un'organizzazione flessibile dei curricoli, delle strategie didattiche adeguate, la scelta condivisa di quali competenze sviluppare, delle metodologie innovative da introdurre. Il grande problema della scuola allora è: fare in modo che i ragazzi imparino a inserirsi nella società attraverso la mediazione dei saperi, abbiano una relazione educativa attenta al loro benessere e alle loro difficoltà, che gli insegnanti usino il sapere per farli crescere come strumento per sostenerli nel loro percorso di vita.

In scuole che siano, sempre più, «sistemi sociali» aperti e complessi, luoghi vivi di relazioni ed esperienze che diventano apprendimenti grazie a una didattica attiva, fondata su metodi che coinvolgano insegnanti e allievi nell'avventura della Conoscenza, in collaborazione e condivisione con tutta la Comunità' Educante.

In questa direzione, e per quanto riguarda "il metodo", sempre più occorrerà dar spazio alle metodologie della laboratorialità, del cooperativismo, della transmedialità. Questo non significa negare il valore della "lezione classica" e dei suoi contenuti rispetto alla comunicazione didattica, bensì operare una sapiente contestualizzazione dei saperi in ambienti di apprendimento fortemente rinnovati nelle possibilità espressive. Aule che siano ambienti tecnologicamente innovativi, rispondenti alla logica transmediale di cui questi "nuovi allievi" sono portatori e che li rende persone capaci di vivere in permanente connessione con quel mondo del quale la scuola rappresenta il contesto culturale e valorale più importante.

2) La Comunità Educante al tempo del Coronavirus

Viviamo una situazione a dir poco critica e di emergenza sanitaria e sociale, che non ha precedenti nella nostra vita, una situazione totalmente inedita, impensabile fino a poche settimane fa. Tutto sta cambiando, tutto sta prendendo un aspetto diverso, stiamo imparando a condividere in modo diverso abitudini, stili di vita, consuetudini storicamente radicate. Tutto il pianeta è minacciato da una pandemia che causa instabilità umana, economica e sociale.

E' difficile adattarsi. In questi giorni la scuola reale manca un po' a tutti: manca agli alunni, alle famiglie, ai docenti e a tutti gli operatori.

Mancano, soprattutto relazioni inter e intra sistemiche, manca il far scuola insieme, condividendo scelte e valori.

L'emergenza ha mobilitato tutti causando a volte ansia e difficoltà comunicative; il grande valore della scuola lo si comprende forse solo in questi momenti di isolamento e di solitudine.

La scuola è luogo di incontro, mai come ora capiamo quanto sia importante e imprescindibile l'empatia, gli sguardi, le voci che si intrecciano, stiamo sperimentando le nuove modalità della cosiddetta didattica a distanza, anche la possibilità di vedersi e ascoltarsi, come resiliente tentativo di tenere in vita almeno una traccia di contatto reale. Nonostante la risposta repentina e l'attivazione rispetto a questa nuova modalità didattica, alcuni docenti si sono scontrati con gli ostacoli che questa impostazione ha inevitabilmente prodotto.

La didattica a distanza è un'opportunità di didattica innovativa nella misura in cui mette al centro lo studente e per farlo va a stimolare necessariamente l'attività metacognitiva dell'insegnante con chiaro beneficio per la programmazione, per gli studenti che richiedono particolari attenzioni in termini educativi, per i genitori che possono contare su compiti e consegne pensati in modo funzionale alle risorse, agli strumenti e alle competenze dei propri figli.

Resta fondamentale rendere trasparenti gli obiettivi, fissare criteri visibili di successo, fornire feedback formativi nel modo corretto.

Non dimentichiamo che le tecnologie digitali sono certamente utili nella didattica a distanza, ma è l'approccio didattico a fare la differenza in termini di risultati di apprendimento.

I docenti hanno affrontato le difficoltà con professionalità, anche nell'incertezza dei vari riferimenti e cambiamenti normativi.

Nonostante la consapevolezza che il loro impegno avrebbe potuto non raggiungere proprio gli allievi più fragili, le difficoltà di connessione, la mancanza di strumenti. La difficoltà che la scuola italiana ha superato con impegno e professionalità per includere e garantire lo sviluppo delle potenzialità degli allievi può essere indebolita proprio da questa modalità di fare informazione o forse istruzione, non certo attuare percorsi formativi per i più deboli.

La scuola è un diritto costituzionalmente garantito, bisognerà cominciare a pensare al domani con la consapevolezza di ripartire dalla esperienza fatta in questi mesi.

Questo anno scolastico, resterà certamente nella storia della nostra scuola.

Ci avviamo verso la sua conclusione con tutte le difficoltà e incertezze derivanti da questa emergenza covid-19, soprattutto nelle decisioni ministeriali relative alla valutazione, agli esami di licenza media e alla maturità.

Bisogna altresì, riconoscere che le scuole sapranno, utilizzando gli spazi della loro autonomia, anch'essa garantita dalla Costituzione, utilizzare tutti gli strumenti a loro disposizione, soprattutto i criteri previsti dal Collegio dei docenti, portare gli studenti specie della maturità ad avere nella loro vita un ricordo umano positivo e funzionale per il loro futuro!

Impareranno molto da questa esperienza se la stessa sarà funzionale alle attese e alle aspettative loro e delle loro famiglie, che hanno condiviso e spesso sostenuto i figli in questi ultimi mesi. I giovani hanno certamente imparato molto fuori dalla scuola, ma la stessa ha fatto, fa e farà sempre parte della loro vita.

Ricordiamoci che "gli esami nella vita non finiscono mai".

3) La Comunità Educante nel prossimo anno scolastico 2020-2021

Il ritorno al fare scuola, che abbiamo sospeso, sarà sicuramente non semplice, forse utopico.

Ma è oggi il tempo di pensare al futuro. Ma non da soli, bisognerà oggi ricoinvolgere tutta la Comunità nella "ricostruzione" del modello di scuola che si intravede nelle e dalle indicazioni ministeriali.

Bisognerà ripensare ai nostri giovani di tutte le età, alle famiglie che riprenderanno il lavoro, ci auguriamo, e soprattutto alla tutela dei minori.

Ogni scuola è adesso chiamata a rielaborare o elaborare un progetto capace di includere tutti nelle scelte, di condividerle con tutti gli attori sociali interni ed esterni alla scuola, per non arrivare al primo settembre con quelle stesse difficoltà che abbiamo lasciato e che sono rimaste tali e quali.

Pensare alle strutture, agli spazi, alle difficoltà logistiche coinvolgendo gli Enti Locali, ove necessario, per creare anche nuovi spazi per una didattica a piccoli gruppi, a classi aperte o a qualunque altra modalità didattica attiva e mista.

Non è più tempo di mantenere aule non adeguate che non permettono movimento e sicurezza. Il nostro sistema scuola dovrebbe avere delle strutture funzionali ai bisogni di progetti flessibili, di infrastrutture performanti, tutte le scuole dovrebbero avere anche una connessione adeguata, magari con un wifi comunale gratuito, la strumentazione necessaria per una scuola obbligatoria, in cui dovrebbe essere realizzata l'inclusione, l'equità d'accesso e la possibilità di integrare diverse metodologie e una didattica attiva.

La disponibilità, l'autosservazione, la consapevolezza, la flessibilità sono elementi che caratterizzano il "saper essere" del Dirigente.

Il Dirigente scolastico in quanto "agente di cambiamento" e' garante della funzionale utilizzazione delle risorse, per il raggiungimento efficace degli obiettivi e svolge una concreta azione propulsiva.

E' colui che riconduce ad unità, "presiede alla gestione unitaria", è "promotore e coordinatore" della vita della scuola Comunità' educante. In questi mesi bisognerà riorganizzare l'offerta formativa in funzione di nuovi modelli che possono prevedere momenti in presenza e a distanza, bisognerà utilizzare tutte le risorse per poter dare alla scuola a settembre un atto di indirizzo strutturato e condiviso con la comunità. Più alto è il livello di condivisione e più facile sarà la fattibilità del progetto formativo da attuare.

La scuola ha da tempo utilizzato l'esterno per fare scuola, bisognerà avere la consapevolezza pedagogica che tutto è scuola, sia svolto in ambiente formale che informale. L'apprendimento è continuo sia esso strutturato o no.

Oggi più che mai la funzione della scuola dovrà formare individui capaci di affrontare e dominare la complessità del reale. Dobbiamo ripensare ad una nuova funzione sociale della scuola che impone di considerare almeno due aspetti: innovazioni di carattere

formativo (riforma dell'insegnamento) e cambiamenti in ordine ai processi organizzativi (progetto formativo integrato).

Educare vuol dire condurre, prefigura il cammino di un individuo all' interno di un contesto, interiore ed esteriore, bisogna considerare sia la dimensione intrapsichica che sociale. L' educazione non può prescindere dal contesto che unisce chi educa e chi è educato.

Utilizziamo l'oggi per il domani, con professionalità mettendo in campo tutti gli strumenti che ci potranno aiutare a disegnare una Scuola che sia realmente Comunità educante, condivisa e utilizzata da tutti.

In questi mesi, più che mai, ribadiamo il valore della formazione di tutti gli operatori, che dovrà essere continuo e attuato secondo i bisogni differenziati degli stessi, ma uniti da una finalità comune: la scuola dovrà diffondere la consapevolezza che i grandi problemi dell'attuale condizione umana possono essere affrontati e risolti con una collaborazione reale. Insieme si può...

4) La scuola che verrà...

In questo momento storico l'unica certezza che possiamo avere è l'incertezza.

Ovviamente siamo portati a riflettere sul futuro della scuola comunità educante, perché è la strada che possiamo intravedere con l'esperienza e le conoscenze che abbiamo.

Sarebbe impensabile e non proponibile un ritorno al passato remoto perché obsoleto e non praticabile; pensiamo al futuro non perdendo di vista quanto la scuola ha fatto negli ultimi decenni utilizzando, anche se poco, gli spazi offerti dall'autonomia didattica e organizzativa.

In questa incertezza culturale, sociale ed economica di una realtà frantumata sempre più si sente – così si intitola un libro di Bauman - "bisogno e voglia di comunità " che faciliti il transito dal cambiamento alla trasformazione per arrivare a trovare l'“unità nella diversità”. E' compito della scuola insieme alla comunità tutta, pensare a come gettare le fondamenta e costruire un nuovo edificio culturale e sociale, trasformare ciascuna delle nostre scuole in una comunità di vita aperta al sapere, al contesto antropologico, al mondo.

In termini generali l'autonomia estende l'area di responsabilità di ogni istituto scolastico e rende così significativa l'esigenza di CREDIBILITA'.

In particolare, l'autonomia offre l'opportunità/comporta la necessità di:

- definire una progettazione specifica dell'istituto scolastico, caratterizzandone il “valore pubblico” nel contesto di appartenenza.
- connettersi al proprio territorio di riferimento, inserendosi in un sistema integrato con protagonisti e destinatari diversificati, dal locale al globale.
- personalizzare il sistema di governance/assetto organizzativo.
- superare un atteggiamento autoreferenziale e stabilire relazioni ricche con TUTTA LA COMUNITA' facendo rete in presenza e a distanza, utilizzando le tecnologie a disposizione

Questo significa attivare un processo di apprendimento in presenza utilizzando anche le tecnologie per tutti i soggetti coinvolti e mettere in atto una progettazione formativa a piccoli gruppi, di competenze o elettivi o altro..., al fine di far emergere il talento che ciascun allievo possiede.

Si tratta di modificare il modo di fare scuola, ponendo attenzione ad una generazione di giovani che deve recuperare la fiducia nella scuola in vista del loro futuro lavorativo, sociale e culturale.

Altresì bisogna che la scuola riesca ad essere riconosciuta nella credibilità sociale con l'aiuto delle famiglie, con le quali dovrà recuperare quel patto di corresponsabilità, non come mero documento unilaterale della scuola ma come elaborazione condivisa di principi e regole che permettono una serena collaborazione. La scuola e la famiglia si devono riconoscere e lavorare ciascuna nell'ambito delle responsabilità istituzionali, nel rispetto reciproco dei ruoli e nell'interesse comune degli allievi/ figli.

La vita umana, sociale e scolastica sono state alterate e sconvolte da una pandemia inattesa, impensabile e contro la quale l'uomo che "vola nello spazio" ha evidenziato tutta la sua fragilità, impotenza e paura, ma che è stato capace, grazie ad una ritrovata solidarietà, competenze professionali e coraggio di combattere e al momento non ancora di debellarla.

Questo dimostra ancora una volta che tutto si può fare positivamente se continueremo ad essere uniti e flessibili nel cambiamento.

...Il nuovo spunta continuamente.

non possiamo mai prevedere il modo in cui si presenterà,
ma dobbiamo aspettarci la sua venuta, cioè attenderci l' inatteso.
E, una volta giunto l'inatteso, si dovrà' essere capaci di rivedere
le nostre teorie e idee.....

(E. Morin 2001)